

Il ministro Nicolazzi orientato a spostare il termine del 16 aprile

# Proroga per il piccolo condono

ROMA — Ci sarà molto probabilmente una proroga dei termini di presentazione della domanda per ottenere il «piccolo condono», quello relativo cioè alle opere eseguite senza autorizzazione all'interno di una casa. La legge prevedeva la scadenza — del 16 aprile — Premuto da più parti, ieri il ministro Nicolazzi ha fatto sapere di essere orientato ad una proroga che porterebbe il termine per presentare la domanda al 16 o al 30 giugno.

Ma sembra che ci sarà una proroga anche per una operazione più complessa: l'accatastamento delle costruzioni prive di licenza

edilizia. Il termine previsto dalla legge è il 15 giugno, ma potrebbe slittare di tre mesi e oltre, sino alla fine dell'estate, insomma.

Tutti questi rinvii dovrebbero essere decisi in un prossimo consiglio dei ministri, che potrebbe essere convocato per il 12 aprile prossimo. Al massimo, si dice, si convocherà una riunione apposita il 15 o 16 aprile.

C'è poi un altro capitolo scottante aperto con la legge sull'abusivismo: l'allacciamento dei servizi pubblici concesso solo dietro presentazione del certificato di abitabilità.

Su questi ed altri problemi di interpretazione di

## Forse ci sarà tempo sino alla fine di giugno

Di 60 o 70 giorni il rinvio che dovrebbe essere deciso dal Consiglio dei ministri

questa legge, spesso confusa, il ministro ha promesso una circolare esplicativa che dovrebbe essere inviata ai sindaci entro la fine del mese.

Ieri, intanto, il ministro ha inviato al Cipe la proposta di ripartizione dei fondi per la realizzazione di 103.219 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Queste, in base alla proposta inviata dal ministro, sono le case edificabili nelle regioni italiane sulla base di uno stanziamento complessivo di 4.240 miliardi (i numeri tra parentesi indicano nell'ordine: il numero di alloggi costruibili in edilizia convenzionata, gli alloggi costruibili

con edilizia agevolata e, infine, i buoni-casa): Piemonte (2.418; 3.126; 1.059); V. Aosta (63; 79; 43); Lombardia (4.674; 5.300; 2.948); Trentino (570; 578; 326); Bolzano (644; 650; 368); Veneto (2.179; 2.067; 1.330); Friuli (847; 827; 475); Liguria (975; 1.052; 1.695); E. Romagna (1.857; 3.155; 1.695); Toscana (1.791; 2.508; 1.398); Umbria (452; 1.019; 584); Marche (737; 880; 507); Lazio (4.300; 4.345; 2.212); Abruzzo (1.005; 831; 512); Molise (373; 254; 148); Campania (4.567; 3.924; 2.279); Puglia (3.422; 2.611; 1.558); Basilicata (712; 558; 304); Calabria (2.437; 1.488; 898); Sicilia (4.530; 3.982; 2.332); Sardegna (1.444; 1.135; 693).

Duro confronto

## Fieg e giornalisti, sulle tecnologie la nuova sfida

Le prime battute delle trattative tra editori e giornalisti non sono state di segno positivo. La Federazione editori ha dato l'impressione di non sapere uscire dalla parata del no per entrare nel merito della piattaforma della Fnsi alla ricerca di soluzioni accettabili da entrambe le parti. In effetti l'arrocamento serve anche per nascondere la difficoltà degli editori di trovare fra loro una strategia per affrontare in maniera positiva le questioni poste dalla Federazione della stampa.

In questi mesi le dichiarazioni degli editori hanno spostato l'attenzione sull'aspetto economico. In realtà la filosofia della piattaforma Fnsi è costituita da una sottolineatura decisa del ruolo e della qualità del lavoro giornalistico in una fase in cui la rivoluzione telematica è portatrice di grandi trasformazioni nell'intero settore dei mass media.

Il punto più delicato riguarda la nuova tecnologia. I non addetti ai lavori devono sapere che con l'introduzione di videotermini nelle redazioni cambiano molte cose.

Il giornalista entra direttamente in produzione. Se prima la sua attenzione era solo concentrata sul pezzo da scrivere, ora la sua responsabilità si sposta anche sulla confezione finale del prodotto, sulla sua qualificazione tipografica, sui tempi produttivi.

La moltiplicazione delle notizie, che sempre più velocemente possono venire dalle agenzie tramite video, impone una selezione più rapida e rigorosa. Ritmi permettendo, si presenta quindi un problema di mantenimento della facoltà di distanza critica e di intervento, propria del lavoro giornalistico.

La permanenza stabile e prolungata ai videoterminali procura un stress di tipo nuovo e più intenso. Sei ore alla macchina da scrivere non sono assolutamente equivalenti a sei ore passate davanti al video.

Il sindacato della stampa non ha mai demoralizzato, né oggi né ieri, le nuove tecnologie. Ciò che conta è che il loro uso esalti le potenzialità di un operatore. In questo caso, però, la riduca. A conti fatti le trasformazioni tecnologiche richiedono ad un giornalista di oggi più responsabilità, più qualificazione e anche più tensione.

Guidare un aereo è cosa diversa dal pilotare un Fokker. Le prime risposte della Fieg al complesso di questa problematica sono state di basso profilo. Culturalmente, prima ancora che in termini specifici. È emerso una apprensione da fabbrica di bulloni: preoccupante, se dovesse rivelarsi come principio ispiratore dei nuovi padroni dell'informazione. Il secondo round di trattative può consentire agli editori un approccio più realistico in sintonia con una visione manageriale che, in aderenza a realtà aziendali vissute in prima persona, percepisca i mutamenti del sistema dei mezzi di produzione umano. Vedremo.

Per il momento sono venuti però dei segnali preoccupanti che toccano punti nevralgici del sistema di relazioni industriali e della qualità del lavoro giornalistico.

Sul piano economico è emersa la tendenza chiarissima a depredare i livelli di contrattazione nazionale. Il disegno è quello di una paga base minima rispetto alla quale l'editore si riserva di intervenire azienda per azienda, persona per persona attraverso la contrattazione individuale. Si riconosce qui il riflesso delle scelte della burocrazia ed è inutile dire che nella Fieg questa linea si manifesta dopo il formarsi del nuovo blocco di potere e di guida coagulatosi intorno alla Rizzoli in un affare, cui il garante dell'editoria, professor Sinopoli, si affanna a dare patenti di regolarità. In termini pratici l'affermarsi di questa impostazione della politica retributiva significherebbe lasciare la grande massa dei giornalisti alla mercé di editori e direttori, aprendo la strada a due livelli: i pochi privilegiati e la manovalanza più o meno pagata. Con un gioco di pressioni sui singoli operatori dell'informazione che è facile prevedere. Sarebbe un salto indietro di decenni.

Anche sul piano delle nuove tecnologie i primi giorni di trattative tra Fieg e Fnsi aprono interrogativi seri. Abbiamo colto la tendenza ad una sottovalutazione dei mutamenti che la loro introduzione porta nei ruoli dei giornalisti. E solo distrazione? Calcolando che in un prossimo futuro circa il 50 per cento dei redattori sarà addetto ai videoterminali, va fatta chiarezza sulle prospettive che si presentano nelle redazioni. C'è chi pensa a confinare questi giornalisti nel ruolo di chi passa sempre più del tempo a coprire, si concentra sull'aspetto formale della produzione, rinuncia all'elaborazione del materiale oggettivo fornito dalle agenzie? Non è assolutamente accettabile.

Marco Politi della Giunta Fnsi

Il 40° della Liberazione sabato a Milano con Natta

Sabato 13 aprile, alle ore 16, a Milano, in piazza del Duomo, con una manifestazione nazionale promossa dal Pci a cui parteciperanno delegazioni provenienti da tutta Italia, sarà celebrato il quarantesimo anniversario della Liberazione. Sul tema «Resistenza e Liberazione» le radici della nostra libertà» prenderanno la parola il segretario del partito comunista, on. Alessandro Natta, il comandante partigiano, medaglia d'oro, sen. Arrigo Boldrini, il segretario dei giovani comunisti Pietro Folena. Al termine della manifestazione alle organizzazioni provinciali della Città, delle Province, delle Regioni che hanno dato il maggiore contributo alla lotta antifascista ed alla Resistenza, che sono state vittime di stragi nazi-fasciste, che attualmente hanno contribuito nella lotta contro il terrorismo, contro la mafia e contro la criminalità organizzata, saranno consegnate delle targhe commemorative del sacrificio compiuto.

Contributi agricoli, truffa da mezzo miliardo in Molise

CAMPOBASSO — Per una truffa di mezzo miliardo, 51 agricoltori molisani sono stati rinviati a giudizio dal procuratore della Repubblica di Campobasso, Oscar Mele. L'imputazione riguarda contributi agricoli pagati nel settore agricolo, l'assessore, l'agente Ramondino, che nei prossimi giorni dovrà sostenere un altro giudizio penale insieme all'ex assessore regionale all'agricoltura, Vittorio Monte, per concorso in interesse privato e truffa per contributi agricoli pagati nel settore agricolo, i familiari di un assessore, in un'indagine agricoltura. Sono imputati i redditi riferiti alla concessione di prestiti a tasso agevolato da parte della Regione alle loro aziende agricole a seguito della siccità che si è verificata nel 1983. La Guardia di Finanza e la magistratura ritengono che nessuno dei 51 avrebbe avuto diritto al prestito agevolato, perché i terreni sono dotati di impianti di irrigazione.

Scarcerato ieri ad Avezzano l'ex ciclista Vito Taccone

AVEZZANO — L'ex ciclista Vito Taccone è stato scarcerato ieri. Taccone era stato arrestato il 30 marzo scorso insieme con altre due persone, tutti accusati di violenza privata e danneggiamento. Oltre a Taccone, hanno citato la libertà provvisoria Enzo Verdecchia e Francesco Antidromi che, secondo l'accusa, insieme con il ciclista avrebbero fatto irruzione in un albergo di Avezzano aggredendo i proprietari e danneggiando i locali.

Parma, strangola l'amante e poi tenta di suicidarsi

PARMA — Una donna di 54 anni, Liliana Lete, è stata strangolata la scorsa notte a Berceto (Parma) dall'uomo con il quale conviveva da sette anni, Egidio Calzi, 38 anni. L'uomo ha tentato dapprima di ucciderla con le mani, poi ha usato una calza di nylon. Ha aperto la valvola della bombola del gas per uccidersi, ma un guscio gli ha impedito di farlo. Si è infine costituito ai carabinieri. Liliana Lete, originaria di Milano, era temporaneamente al marito, conviveva con Calzi. Da qualche tempo aveva una relazione con un altro uomo.

Ladri in treno arrestati grazie al «sistema patata»

FIRENZE — Due giovani albanesi, ospiti del centro profughi di Liana, bloccati in treno per furto dello stesso derubato e quindi dal personale viaggiante, sono stati arrestati a Firenze da agenti della Polizia che erano già in attesa del convoglio al suo arrivo in stazione. Per avvisare la polizia di quanto accadeva sul convoglio il capotreno ha usato il cosiddetto «sistema patata», un mezzo di comunicazione collegato al telefono di una stazione ed una stazione di transito. Consiste nel fare un buco in una normale patata, metterci un biglietto (nel caso specifico la richiesta di avvisare la polizia fiorentina) e gettare il tutto nella stazione attraverso dove il treno non ferma.

Donna scomparsa trovata morta I carabinieri fermano il marito

MANFREDONIA — Una donna scomparsa da Foggia dieci giorni fa, Maria Filippa Finaleri di 28 anni, è stata trovata morta, quasi certamente strangolata, in un canneto sul bordo della statale che da Manfredonia porta a Zapponea, nei pressi di un villaggio turistico. Il cadavere è stato trovato da un automobilista che si era fermato in un posto vicino. Nell'ambito delle indagini svolte dai carabinieri, è stato fermato il marito, l'elettrauto Antonio Lops di 34 anni. L'uomo sarà interrogato domani. Era stato lo stesso Lops a denunciare la scomparsa della moglie.

A Comiso pacifista in catene per protesta contro gli arresti

COMISO — Una pacifista inglese del campo femminile «La ragazzella di Comiso», Patrizia Meilander, si è incatenata ieri mattina nella cittadina del Ragusano in segno di solidarietà nei confronti dei tre pacifisti arrestati l'altro ieri da polizia e carabinieri perché si erano adriati davanti ai cancelli della base missilistica della Nato a Comiso. L'arresto si è verificato il 7 aprile scorso ed è stato di «violenza privata e blocco stradale», sono: Mario Cermoli, 23 anni, di Troia (Foggia), Lorenzo Porta, 29 anni, di Milano, e Anna Luisa Leonardi, 52 anni, di Firenze.

Nuovi capi d'accusa per Lello Liguori?

MILANO — Avrebbero trovato riscontro le chiamate di correo di Lello Liguori, il segretario provinciale del partito. Trasferito a Padova nel '58, svolse vari incarichi di direzione nella federazione locale. Era sposato con la compagna Lucia Zerbetto, da cui ha avuto due figli, Fulvio e Flaminio. Nel '69 divenne segretario provinciale e per sei anni ha diretto il partito padovano avviando un vasto processo di rinnovamento e di rilancio politico e organizzativo. Nel '75 è entrato nella segreteria regionale veneta del Pci. Ha fatto parte del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo. È stato eletto senatore nel 1979, rieletto nel '83. Era anche incaricato della commissione Istruzione del Senato. Fra i compagni padovani, Papalia lascia un ricordo in cancellabile e una grande stima. Alla sua compagna e ai figli ha inviato un messaggio di cordoglio il compagno Alessandro Natta. La federazione di Padova, il comitato regionale veneto e L'Unità esprimono le più commosse condoglianze.

Il Partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta notturna (ora 21) di oggi e alle successive.

## È morto a Padova il sen. Antonio Papalia

PADOVA — È deceduto ieri mattina all'ospedale civile di Padova il compagno Antonio Papalia, senatore del Pci. Da tempo affetto da una grave malattia, le sue condizioni di salute erano assai peggiorate negli ultimi giorni. I funerali, in forma civile, si svolseranno giovedì alle ore 15:30 con partenza dalla federazione padovana del Pci dove i compagni Zanonato, segretario della federazione, e Busetto, della segreteria regionale del Pci, pronunceranno le orazioni funebri. Nella stessa mattinata, a partire dalle ore 11, la salma del compagno Papalia sarà esposta per l'estremo omaggio. Antonio Papalia era nato in Calabria, a Polistena, sessant'anni fa. La sua famiglia si era trasferita dopo dopo ad Imperia dove Papalia, giovanissimo, aveva iniziato il proprio tirocinio politico orientandosi prima contro il fascismo (sarà anche incarcerato per questo) e poi, dopo la liberazione, entrando nel partito comunista. Ad Imperia fece parte della segreteria provinciale del partito. Trasferito a Padova nel '58, svolse vari incarichi di direzione nella federazione locale. Era sposato con la compagna Lucia Zerbetto, da cui ha avuto due figli, Fulvio e Flaminio. Nel '69 divenne segretario provinciale e per sei anni ha diretto il partito padovano avviando un vasto processo di rinnovamento e di rilancio politico e organizzativo. Nel '75 è entrato nella segreteria regionale veneta del Pci. Ha fatto parte del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo. È stato eletto senatore nel 1979, rieletto nel '83. Era anche incaricato della commissione Istruzione del Senato. Fra i compagni padovani, Papalia lascia un ricordo in cancellabile e una grande stima. Alla sua compagna e ai figli ha inviato un messaggio di cordoglio il compagno Alessandro Natta. La federazione di Padova, il comitato regionale veneto e L'Unità esprimono le più commosse condoglianze.

Primo bilancio di un «ponte miliardario» che ha visto sulle strade oltre 22 milioni di italiani

# Per Pasqua abbiamo speso 1.800 miliardi

## I «peccati di gola» primi in classifica

Nato il «turista» giornaliero - In cinque giorni morte in incidenti sulla strada 115 persone

ROMA — Finita la festa è tempo di bilanci. Specialmente come nel caso della Pasqua di quest'anno, si tratta di un bilancio tutto in attivo. Tra domenica e lunedì gli italiani hanno infatti speso, stando ai primi dati forniti dall'Unione consumatori, ben 1.800 miliardi di lire per gite, vacanze, divertimenti, pranzi e trasporti. Questa «Pasqua miliardaria» ha messo sulle strade oltre 22 milioni di italiani ed i veicoli in circolazione, sempre tra domenica e lunedì, sono stati oltre 12 milioni. Molti miliardi, (circa 130) sono finiti nei serbatoi di auto, motociclette, camper sotto forma di benzina e gasolio.

Ma dove si sono recati gli italiani? Molti al ristorante e in albergo in Italia poi a queste vacanze si è aggiunto un'uscita di spesa di 250 miliardi. Molti all'estero dato che per il sole dei Tropici, una passeggiata al Prater di Vienna o sotto la Torre Eiffel sono finite nelle casse delle agenzie di viaggio 80 miliardi. Per tutto il resto (divertimenti vari, visite a musei, spettacoli cinematografici, impianti di risalita nelle località sciistiche, biglietti per navi e treni) la cifra da aggiungere è di 120 miliardi. Molti di quei 15 per cento che la possiedono si sono recati nella seconda casa. Al mare, ai monti, o in campagna, dato il tempo quasi ovunque buono, i cinque milioni di italiani che hanno scelto la propria casa «di riserva» hanno fatto una buona scelta anche se proprio da essa è derivato il maggiore intasamento registrato ai caselli e agli svincoli autostradali rispetto all'84. Intasamenti in aumento anche per la nuova figura di turista inaugurata proprio quest'anno, il «pendolare della vacanza». Infatti sono state oltre 17 milioni le persone che hanno fatto gite fuori porta e picnic sui prati, tornando a casa in serata.

Spesa «leader» come al solito è stata quella per l'alimentazione. I tradizionali pranzi, le cene e gli spuntini sono costati agli italiani 1.200 miliardi. Un intero popolo si è buttato su agnelli e capretti nonostante i prezzi astronomici tanto da spendere per questa sola voce 180 miliardi. Buoni «secondi» sono arrivati nella classifica i dolci: per pastiere, uova di cioccolato e colombe sono volati via dai portafogli altri 150 miliardi. In assoluto però il totale speso quest'anno è leggermente inferiore ai circa duemila miliardi dello scorso anno. Allora però la domenica di Pasqua capì il 22 aprile per cui molti, sfruttando anche il 25 aprile, si organizzarono vacanze per una settimana. Un paragone improponibile, quindi, con i due giorni di quest'anno.

Purtroppo i bilanci non sono fatti solo di cose liete. Al termine del ponte sono centocinquanta le persone morte nel week end di Pasqua. Sono stati più del doppio dello scorso anno (per il ministero dell'Interno dell'1,3 per cento). Sono aumentati (4,1 per cento) anche i veicoli circolanti che in totale sono stati 30 milioni e mezzo. Sulle autostrade ha viaggiato una media di 6.110.800 veicoli al giorno contro la media del «ponte» dello scorso anno che è stata di 5.970.000 veicoli. Complessivamente gli incidenti sono stati 3.574. L'8,8 per cento in più dello scorso anno. Mediamente si sono avuti 714 incidenti al giorno (656,2 nell'84). Quelli con persone decedute sono 103; quelli con feriti 1.969. Le persone che hanno riportato lesioni a seguito di incidenti sono state 3.266 (4,9 per cento in più dei cinque giorni del ponte 1984). L'unico caso in regresso è per le contravvenzioni: 93.570, il 5,3 per cento in meno rispetto allo scorso anno.



## Arriva lo scirocco dall'Africa Palermo e Catania, caldo record



ROMA — 35 gradi a Catania, 35 gradi a Palermo. Ieri in Sicilia — e in particolare sotto l'Etna e sotto il monte Pellegrino — si bocheggiava. Colpa di uno «scirocco lungo», un vento caldo e umido che porta sull'Italia il caldo del deserto marocchino. Un vento che, nella Sicilia occidentale, è arrivato per tutta la giornata di ieri con raffiche che toccavano i 40-45 chilometri orari. Nel resto della penisola, è in particolare nel centro-sud l'arrivo dello scirocco dalle coste atlantiche dell'Africa ha fatto sì che le temperature di ieri si mantenessero abbondantemente sopra la media stagionale (attorno ai 27 gradi a Roma, oltre i 22 a Napoli, Bari, Cagliari) e le città erano oppresse dall'afa.

Ma a Palermo e a Catania il termometro ha fatto il balzo più consistente arrivando a livelli estivi. Il motivo, spiegano all'ufficio meteorologico dell'Aeronautica, è da

cercare nella conformazione del terreno su cui sorge la città etnea e nella posizione del capoluogo dell'isola. Catania, infatti, sorge su un terreno lavico che si riscalda molto e rapidamente. L'effetto dell'innalzamento della temperatura è stato dunque moltiplicato. Così, i catanesi, si sono trovati a dover sopportare uno sbalzo di 14 gradi nel giro di ventiquattrore (quello che la gente chiama «un clima da terremoto»). A Palermo, invece, è il monte Pellegrino a causare l'«effetto sottovento». Quella condizione, cioè, che innalza la temperatura nelle zone sottostanti una montagna investita dal vento.

È andato meglio a Trapani, dove lo scirocco correva sì a diversi chilometri l'ora, ma il termometro non superava i 27 gradi.

Per oggi e domani le previsioni dell'aeronautica sono caute. Ma è molto probabile, dicono, che il minimo del

vortice di bassa pressione si sposti dagli altipiani dell'Algeria alle coste tirreniche italiane. In questo caso, venendo da eventuali piogge porterebbero a terra anche sabbia del deserto del Sahara. Un fenomeno non nuovo, certo, ma sempre fastidioso, se non altro per le auto. Chi ha fatto lavare la propria vettura in questi giorni ci capirà.

Quanto alla temperatura, è del tutto probabile che la giornata di oggi ripeta quella di ieri. Le ultime correnti fredde, che avevano fatto soffrire i giganti del nord durante la giornata di Pasqua, sono infatti definitivamente sprofondate nel grande calderone di aria calda formatosi sull'Africa settentrionale. Insomma, il caldo umido è destinato a durare per qualche giorno.

NELLE FOTO: in alto la spiaggia palermitana di Mondello già affollata; qui a sinistra una turista cerca refrigerio in una fontana di Roma

Devono decidere l'invio al soggiorno obbligato

## Giancimino interrogato dai giudici di Palermo

Respinta la richiesta dei difensori di rendere pubbliche le testimonianze degli esponenti nazionali e regionali della Dc

PALERMO — Con un cappello calato sulla testa, una sciarpa a coprire il viso e un impermeabile nonostante il vento caldo di scirocco (22°), l'ex sindaco di Palermo Vito Giancimino è giunto alle 11 in punto al palazzo di giustizia di Palermo per essere interrogato dai giudici della sezione speciale per le misure di prevenzione del Tribunale che dovranno decidere sul suo invio al soggiorno obbligato.

Vito Giancimino, accusato dal boss Masino Buscetta di essere un mafioso, è rinchiuso da cinque mesi nel carcere romano di Rebibbia. Le accuse principali nei suoi confronti sono di associazione e delinquere di stampo mafioso e costituzione di capitali all'estero (in Canada). Il procedimento nei confronti dell'ex primo cittadino del capoluogo siciliano è ancora in fase di istruzione. Davanti ai giudici della sezione speciale, comunque, Vito Giancimino ci è restato per un'ora e un quarto. L'udienza è stata infine aggiornata al 21 maggio. Il Tribunale ha concesso a Giancimino di restare in Sicilia, prima del trasferimento a Rebibbia, quattro giorni per potersi consultare con i suoi difensori. I giudici hanno praticamente respinto tutte le richieste dei legali dell'ex sindaco. In particolare hanno detto «no» alla pubblicità del dibattimento e dell'interrogatorio, in qualità

di testi, dei vertici nazionali e regionali della Democrazia cristiana. Il Tribunale, inoltre, si è anche opposto all'acquisizione degli atti relativi all'inchiesta sui presunti illeciti, attribuibili alla mafia, connessi con il risanamento di Palermo. In quest'ambito Giancimino è stato coinvolto dal boss Buscetta che avrebbe detto ai giudici che Pippo Calò (il «cassiere» della mafia arrestato di recente a Roma) gli disse nell'80 di rientrare a Palermo perché «erano da fare miliardi in edilizia, grazie alla mediazione di Vito Giancimino».

NELLA FOTO: Vito Giancimino mentre entra in aula per il processo



Tentò di fare ritrattare Ghassan: condannato

CALTANISSETTA — La guardia carceraria Calogero Bartoli è stata condannata a tre anni di reclusione per corruzione nei confronti del libanese Ghassan Bou Chebel. Il tribunale ha così accolto la richiesta del Pm Teresa Principato. L'agente di custodia tentò di convincere il libanese — in carcere per la strage di via Pignone Federico nella quale perse la vita il giudice Rocco Chinnici — a ritrattare o a fingersi pazzo nel processo per quell'attentato. Calogero Bartoli avrebbe inoltre cercato di convincere il libanese a cambiare l'avvocato difensore con un altro professionista indicato da alcuni amici palermitani. Prima della requisitoria del Pm, Ghassan Bou Chebel aveva confermato le accuse.